



## *Politiche urbane nella crisi*

---

### **La questione abitativa a Roma.**

#### **Studio di caso in un quartiere di edilizia residenziale pubblica: il Quarticciolo**

*Chiara Davoli*

Università degli Studi di Siena

Nell'immaginario comune la periferia evoca l'idea di una zona marginale della città, per certi aspetti degradata, la cui narrazione mediatica verte principalmente su fatti di cronaca. Le rappresentazioni delineate dai mezzi di comunicazione giustificano le politiche securitarie e i progetti di riqualificazione, che si innestano in modo alieno nel tessuto sociale di questi territori. La ricerca sociologica cerca di cogliere la complessità dei fenomeni e superare una visione stigmatizzante.

Il caso di studio che presentiamo riguarda il "Quarticciolo", un quartiere di edilizia residenziale pubblica collocato nella periferia est di Roma. Il presente contributo vuole proporre un breve excursus della ricerca condotta nel 2020 insieme ad altri due ricercatori, altresì abitanti del territorio<sup>3</sup> (Davoli, Pontoriero, Vicari, 2020). Lo studio ha avuto l'obiettivo di comprendere la portata del disinvestimento delle amministrazioni sugli alloggi Erp (Edilizia residenziale pubblica) e indagare le risposte degli abitanti organizzati nel "Comitato di quartiere Quarticciolo". Oltre all'osservazione partecipante, gli autori hanno assistito alla nascita del Comitato, partecipato agli incontri pubblici istituzionali, realizzato molteplici colloqui informali con gli abitanti del quartiere e raccolto dieci interviste in profondità a donne attive all'interno del comitato.

Per comprendere le dinamiche attuali, è necessario analizzare il contesto di studio. Il Quarticciolo è una borgata sorta durante l'epoca fascista (Villani, 2012); edificata in piena campagna tra gli anni '30 e '40, accoglieva i reduci di guerra, i nuclei in sovrappollamento e alcune delle famiglie espulse dal centro storico in via di riqualificazione. La pratica di occupare gli alloggi esisteva già dal secondo dopoguerra ed era realizzata principalmente dagli sfollati reduci dei bombardamenti. Il quartiere viene inglobato definitivamente al resto della città durante il boom edilizio degli anni '60 e '70 (Cianfarani e Porqueddu, 2012). Oggi è uno dei quartieri all'interno del Grande Raccordo Anulare, non eccessivamente periferico rispetto all'estensione della città di Roma, ma abbastanza chiuso da un punto di vista dello spazio fisico-architettonico ed omogeneo da un punto di vista della composizione sociale; queste caratteristiche lo rendono un *quartiere ultra-periferico* (Raffini, 2019). Fa parte della quinta suddivisione amministrativa di Roma; il V Municipio si colloca al terzo posto per

---

<sup>3</sup> Questo articolo è frutto di un lavoro di ricerca realizzato insieme alla dott.ssa Alessia Pontoriero e al dott. Pietro Vicari.

numero di abitanti, al primo per densità abitativa e, insieme al IV e al VI Municipio<sup>4</sup>, presenta un maggior grado di potenziale esposizione a situazioni di disagio sociale<sup>5</sup> in riferimento alla media della città.

Il Quarticciolo, a differenza di molti ex quartieri popolari (come Garbatella, Testaccio, etc.), nel corso degli anni non ha subito il massiccio processo di dismissione degli alloggi pubblici. Infatti, secondo l'ultimo censimento del 2011, l'89% delle 2.455 famiglie residenti<sup>6</sup> paga un canone sociale e solo il 6% si trova in un appartamento di proprietà. Il territorio registra alcuni elementi di criticità: scarsa qualità abitativa (problemi alle fognature, problemi strutturali delle abitazioni, mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria delle palazzine e dei cortili di proprietà Ater<sup>7</sup>), alta presenza di situazioni di vulnerabilità sociale ed economica e sacche di economia sommersa e illegale. Oltre il 60% della popolazione ha un livello di istruzione medio-basso: solo il 22,5% ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore e meno del 4% ha conseguito la laurea. Il 38,5% della popolazione residente dai 15 anni in su dichiara di essere occupata; ciononostante più della metà delle persone è inattiva. La media dell'età è abbastanza alta, i minori sono meno di un quinto della popolazione residente totale, mentre il 45% ha oltre cinquant'anni; gli stranieri residenti sono meno del 3%<sup>8</sup>.

In risposta alla grave questione abitativa che si protrae da oltre sessant'anni, in assenza di politiche sociali e di assegnazione di case popolari (Davoli, 2018)<sup>9</sup>, sono molteplici le forme di auto-risoluzione del problema messe in campo dalle famiglie in condizione di deprivazione sociale ed economica. Nel quartiere che stiamo studiando, da molti decenni, sono diffuse le pratiche di accesso informale agli alloggi popolari. Molte occupazioni sono rientrate nelle sanatorie e sono state regolarizzate dall'amministrazione pubblica perché i nuclei occupanti possedevano i requisiti previsti dal bando comunale e avevano presentato la regolare domanda per l'assegnazione. Oggi il fenomeno non riguarda solo gli appartamenti, ma anche i seminterrati e le cantine di proprietà dell'Ater. Dove non arriva il Welfare State, la famiglia rimane una garanzia di supporto al reddito; le case assegnate e quelle rimaste vuote vengono tramandate da una generazione ad un'altra. Le famiglie in attesa di un'assegnazione ufficiale, non riuscendo a scorgere altra alternativa, vedono l'occupazione degli alloggi Erp come l'unica soluzione realmente percorribile. Questi accessi informali vengono realizzati attraverso l'attivazione di una rete di supporto e di prossimità. È chiaro che il fenomeno è colmo di contraddizioni, perché talvolta è gestito e controllato dalla criminalità. Il presente studio di caso, tuttavia, analizza specifiche pratiche informali realizzate dal basso e autonomamente da persone in condizione di disagio abitativo, che occupano con la speranza di ottenere, prima o poi, un alloggio regolarmente assegnato. Un miraggio per migliaia di famiglie.

---

<sup>4</sup> Il IV Municipio comprende: Casal Bertone, Portonaccio, Monti Tiburtini, Pietralata, Tiburtino, Colli Aniene, Casal de Pazzi, Tor Cervara, Ponte Mammolo, Rebibbia, San Basilio, Casal Monastero, Salone, Settecamini, etc. Mentre il VI Municipio include Torrespaccata, Torre Maura, Giardinetti-Tor Vergata, Acqua Vergine, Lunghezza, Torre Angela, Borghe-siana, etc.

<sup>5</sup> L'Indice di disagio sociale (IDS), calcolato dall'ufficio di statistica di Roma Capitale sui dati Istat del 15° censimento, è la media ponderata degli scostamenti dei valori di alcuni indicatori calcolati sull'area interessata rispetto ai corrispondenti valori medi calcolati a livello comunale (sulla base dei dati del censimento del 2011): a) tasso di disoccupazione, b) tasso di occupazione, c) tasso di concentrazione giovanile, d) tasso di scolarizzazione. I valori vanno da 0 (pari alla s) a valori maggiori di 0 (Ids maggiore del corrispondente indice medio di Roma).

<sup>6</sup> Secondo i dati del censimento Istat del 2011, gli abitanti del Quarticciolo sono circa 5.509.

<sup>7</sup> L'Ater (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale) è un ente pubblico di natura economica strumentale della Regione, preposto alla costruzione e alla gestione del patrimonio pubblico loro affidato. Oltre all'Ater, anche i comuni sono enti che gestiscono il patrimonio pubblico.

<sup>8</sup> Dati tratti dal Censimento Istat del 2011.

<sup>9</sup> Già nelle scorse newsletter dell'Osservatorio sulla città globale è stato approfondito questo argomento: cfr Davoli C. "I quasi esclusi. La dimensione borderline della precarietà abitativa" e "Norme, ordine e povertà abitativa: la costruzione sociale dell'escluso" in *Newsletter Osservatorio sulla Città Globale*, ottobre 2019; "L'emergenza abitativa in Italia: un nodo mai risolto" in *Newsletter Osservatorio sulla Città Globale*, luglio 2018.

*«Noi di famiglia non c'abbiamo niente, a me mia nonna questo mi ha lasciato. Noi abbiamo lottato, abbiamo fatto richiesta, abbiamo aspettato anni... ora questa casa la teniamo in piedi noi da sessant'anni. Abbiamo rifatto gli infissi, abbiamo fatto la caldaia che quella dell'istituto è sempre rotta»* (D., donna, italiana, separata con 2 figli, già occupante degli scantinati, ora inquilina di un alloggio popolare al Quarticciolo).

Si osserva che spesso è proprio la reazione ai processi di *stigmatizzazione territoriale* a innescare meccanismi di attaccamento e di appartenenza al quartiere; questi sentimenti favoriscono lo sviluppo di reti comunitarie, comitati e associazioni di abitanti che lottano per contrastare l'esclusione e migliorare le condizioni sociali e di vita (Wacquant, 2007; Brighenti, 2010; Gazzola, 2008; Magatti, 2007). Nel 2017, al Quarticciolo, si forma il "Comitato di Quartiere Quarticciolo", un'organizzazione di lotta a cui partecipano attivamente diversi nuclei familiari. L'esperienza nasce dalla spinta propulsiva di alcuni attivisti che abitano la palazzina dell'ex questura, occupata dal 1998 dai Movimenti per il diritto all'abitare. Questo nucleo di occupanti - già attivi nel quartiere con il doposcuola, lo sportello per il diritto all'abitare, la palestra popolare autogestita nata nel 2016 dal recupero degli ex locali delle caldaie dell'Ater - decidono di raccogliere le istanze di alcune famiglie e inquilini che iniziano a ricevere le lettere di rilascio degli alloggi pubblici occupati, accompagnate da una denuncia per occupazione abusiva con ammende che arrivano fino a undicimila euro.

Il Comitato si riunisce definitivamente per la prima volta dopo un evento che colpisce l'intera comunità, ovvero lo sgombero esecutivo, realizzato attraverso un ampio dispiegamento della forza pubblica, di una famiglia che viveva in uno scantinato di proprietà dell'Ater. La famiglia abita da molti anni nel quartiere ed è composta da una coppia di origine straniera e tre figli minori. A seguito dello sgombero, la Sala Operativa Sociale del Comune di Roma propone una casa famiglia per la donna e i suoi tre figli; ma questa proposta non dà soluzione all'unità del nucleo e viene rifiutata. È la solidarietà degli abitanti che garantisce un tetto alla famiglia sgomberata all'interno di uno degli appartamenti delle palazzine occupate di via Ugento. Sono complessi inagibili e fatiscenti, chiamati "le favelas" dagli stessi abitanti poiché non ricevono manutenzione da molti anni. Tuttavia, in questa situazione di emergenza, rappresentano una soluzione importantissima.

Da questo evento alcune decine di nuclei iniziano a riunirsi periodicamente per individuare obiettivi comuni da intraprendere. Nel tempo, il "Comitato di quartiere Quarticciolo" è riuscito a portare all'attenzione dell'amministrazione alcune istanze come: a) l'abrogazione dell'articolo 5 del Piano Casa Lupi<sup>10</sup> e la richiesta di residenza e allaccio alle utenze negli appartamenti occupati, b) l'apertura di una discussione sulla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, c) la ristrutturazione delle palazzine di Via Ugento, d) il blocco degli sfratti esecutivi.

Il Comitato tiene il punto soprattutto sulla cattiva qualità degli edifici e degli spazi pubblici causata da una mancanza cronica di manutenzione. L'abbandono istituzionale del quartiere è sopperito dagli stessi abitanti che provvedono autonomamente alla sistemazione degli spazi. Si inverte la retorica secondo cui il degrado nelle periferie è prodotto dall'incuria degli abitanti.

*«Il Quarticciolo è un microcosmo all'intero della città, un luogo che riflette molto bene le scelte scelerate a questi livelli, sia centrale che locale. (...) Il pericolo maggiore è rappresentato dalla mancanza di manutenzione perché è facile trovare il tombino aperto profondo svariati metri oppure il cornicione che si stacca perché piove e tira vento e cade a un metro dal passeggiato, con la mamma che passava.*

---

<sup>10</sup> Nel 2014 è stato approvato un provvedimento legislativo D.L. n. 47/2014, poi convertito con modifiche dalla L. n. 80/2014, conosciuto con il nome di "Piano casa Lupi"<sup>10</sup>. Impedendo di chiedere la residenza, si negano alcuni diritti fondamentali legati all'accesso alla sanità, alle cure e all'istruzione. Il Comune di Roma, per ottemperare a questa grave problematica, ha concesso una "residenza fittizia" a Via Modesta Valente.

*Cose che sono successe. (...) L'altra faccia del quartiere, che io amo e adoro, è la capacità di autorganizzazione da parte degli abitanti. In una situazione di totale abbandono (molte strade, tra cui la piazza principale, non hanno neanche i secchi dell'immondizia) si auto-organizzano e riescono a restituire decoro al quartiere. (...) L'autorganizzazione spinge gli abitanti ad eseguire lavori di manutenzione dei giardini dei lotti. Quando si utilizza il parallelo tra la periferia e il degrado, c'è da dire che 'sto degrado lo creano più le istituzioni che le persone» (S. donna, italiana, single, già occupante del palazzo occupato a Piazza del Quarticciolo, attualmente assegnataria di un alloggio ERP al Quadraro).*

Il Comitato Quarticciolo è riuscito ad organizzare degli incontri con i rappresentanti dell'Ater. Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, ha incontrato il Direttore Generale e altri funzionari dell'Ater presso il centro bocciofilo del quartiere. Hanno partecipato diverse decine di abitanti per portare all'attenzione le problematiche che riguardano le proprie case e il proprio quartiere. Il gruppo di abitanti ha dimostrato un buon potenziale trasformativo (d'Albergo e Moini, 2007), poiché è riuscito a imporsi come interlocutore all'interno dell'arena pubblica, influenzando sia l'orientamento d'azione sia il processo decisionale. Durante gli incontri si è parlato dello stato di manutenzione delle case popolari e del progetto di ristrutturazione delle palazzine di via Ugento, mettendo in evidenza alcune problematiche legate al rischio di vendita degli edifici ristrutturati (visto l'alto debito dell'azienda che gestisce le case popolari)<sup>11</sup> e al rischio di mancanza di continuità abitativa per le famiglie occupanti. Inoltre i rappresentanti dell'Ater si sono impegnati a garantire il diritto all'alloggio agli inquilini senza titolo<sup>12</sup> e agli abitanti occupanti che hanno già fatto domanda di regolarizzazione e - in deroga all'articolo 5 del Piano Casa Lupi - garantiscono l'allaccio alle utenze alle famiglie in emergenza abitativa, a cui è stata sospesa la procedura di sgombero. Per quanto riguarda gli sgomberi, invece, l'ente si impegna a verificare le situazioni di "fragilità" dei nuclei occupanti e dispone il rinvio per le famiglie che si trovano in situazione di grave disagio socio-economico.

Questo percorso di organizzazione prova a mettere in luce il grave problema abitativo che colpisce un numero crescente di famiglie in condizione di impoverimento. La rete solidale e comunitaria porta avanti le istanze di tutti gli abitanti, non solo di chi è attivo all'interno del Comitato. La partecipazione alla vita di quartiere salda le relazioni sociali e offre la possibilità di avere un ruolo nella gestione del proprio territorio, che non sia mediata dal mercato o imposta dall'alto dallo Stato e dall'amministrazione pubblica.

*«Mi danno fiducia. E ho deciso di partecipare (...) prima non c'era nulla. Non si sapeva di che morte morire. Senza il Comitato stavamo ancora così. (...) Ancora non ci sono stati grandi risultati, però stiamo combattendo. (...) Ci voglio credere. Dipende da noi, se non combatti non hai nulla» (A. donna italiana sposata con 2 figlie, occupante un appartamento di via Ugento).*

La composizione del Comitato è prevalentemente femminile. Sono soprattutto le donne a investire parte del loro tempo per questo progetto collettivo che riguarda il benessere della propria famiglia e di tutta la comunità. L'impegno e la partecipazione diventano un'occasione per uscire da uno stato di isolamento e di segregazione che è sia sociale che politico; così molte donne sono riuscite a palesarsi come soggetti attivi in grado di (auto)determinarsi.

---

<sup>11</sup> Come dichiarato dallo stesso Direttore generale, l'Ater ha un debito nei confronti dello Stato di circa 522 milioni.

<sup>12</sup> Gli inquilini "senza titolo" coloro che non hanno un contratto con l'azienda territoriale; sono famiglie che, in attesa della consegna dell'immobile legittimamente assegnato, si trovano nella situazione involontaria di occupare un altro appartamento. Infatti il trasferimento temporaneo in un altro alloggio popolare, di cui non si ha la titolarità, è stata voluta e realizzata dalla stessa azienda territoriale che gestisce gli alloggi Erp.

Durante il lockdown causato dalla diffusione del Coronavirus, la rete solidale ha attivato azioni di mutuo appoggio all'interno del quartiere, rinforzando ulteriormente i legami solidali. Molti attivisti e volontari impegnati nel territorio hanno organizzato ed effettuato la distribuzione gratuita di amuchina, mascherine, beni alimentari; inoltre è stato messo in piedi uno sportello di consulenza per la richiesta di buoni spesa e di altri servizi destinati alle famiglie. Continuare a "fare comunità" all'interno del Quarticciolo è stato un segnale di grande importanza. Di fronte all'inadeguatezza degli interventi istituzionali, intervenire dal basso per rispondere alle necessità degli abitanti ha rappresentato un segnale di rottura l'indifferenza e ha proposta ancora una volta l'idea di legame sociale che va oltre il consumo e la mercificazione

### **Riferimenti bibliografici**

Brighenti, M. A. (2010). Periferie italiane. *Rassegna italiana di Sociologia*, 3, 511-517, DOI 10.1423/32952.

Cianfarani F, Porqueddu L., 2012, *La borgata Quarticciolo nel processo di costruzione della periferia romana*, in Strappa G. (a cura di), *Studi sulla periferia est di Roma (Vol. 8)*, FrancoAngeli, Milano, pp. 109-119.

Davoli, C. (2018). La situazione abitativa a Roma e in Italia. Analisi, traiettorie e politiche, *La Rivista delle Politiche Sociali*, 4, pp. 111-134.

Davoli C., Pontoriero A., Vicari P. (2020). "La solidarietà contro l'esclusione. Il caso del "Comitato di quartiere Quarticciolo". *La Rivista delle Politiche Sociali*, 2, pp. 73-89.

Gazzola, A. (2008). *Intorno alla città: problemi delle periferie in Europa e in Italia*, Napoli, Liguori.

Magatti, M. - Caritas (a cura di) (2007). *La città abbandonata. Dove sono e come cambiano le periferie italiane*, Bologna, Il Mulino.

Raffini, L. (2019), *La città contesa e i conflitti attorno alla città*, in Alteri L., Barile A., Raffini L., *Il tramonto della città. La metropoli globale tra nuovi modelli produttivi e crisi della cittadinanza*, Roma, DeriveApprodi.

Villani, L. (2012). *Le borgate del fascismo. Storia urbana, politica e sociale della periferia romana*. Milano, Ledizioni.

Wacquant, L. J. (tr. it. S. Paone e A. Petrillo) (2016). *I reietti della città: ghetto, periferia, stato*. Pisa, Edizioni ETS.